



AZIONE CATTOLICA RAGAZZI
BOLOGNA

Campo Fanciulli

IL FUOCO E LA BREZZA

Con Elia, tra il deserto e il monte



INTRODUZIONE

Il campo estivo offre ai ragazzi l'occasione di vivere con continuità il cammino di fede, scoprendo che ci sono modi e tempi nuovi per l'impegno missionario.

Confrontandosi con la figura di Elia il ragazzo comprende anzitutto il suo essere discepolo, destinatario di una Parola che fa nuova la vita e che deve essere annunciata ad altri.

Elia è colui che, mettendosi al servizio del Signore, rilegge la realtà con sguardo critico, fino ad entrare in una lotta aperta contro gli idoli. Il ragazzo è chiamato perciò a discernere, a riconoscere l'autentica voce di Dio, a scegliere di vivere secondo la sua Parola, senza compromessi.

Come Elia anche il ragazzo non si stanca di attendere e di cercare il passaggio di Dio nella propria vita, riuscendo a coglierne i linguaggi discreti e originali. Riscopre il segno del pane come cibo che nutre e rinvigorisce nel cammino di ricerca. Comprende che la Provvidenza di Dio si fa presente prima ancora dei nostri bisogni e delle nostre necessità: il Signore ci precede e non ci lascia mai soli. È pronto perciò a ricevere, come Eliseo il mantello per impegnarsi, insieme agli altri, a vivere con autenticità la propria missione.

Buon Cammino e buon Campo!

La commissione IC dell'ACR di Bologna

REGOLA DI VITA

La Regola di Vita proposta ogni giorno, per aiutare i bambini a dedicare un tempo, semplice e corto, al Signore; un tempo dove dimorare con lui e provare a far risplendere la loro vita alla luce dei suoi insegnamenti. Questo strumento potrà poi essere utile a casa quando i bambini saranno chiamati a far risuonare la bellezza dei giorni vissuti al campo.

Come strumento che ci accompagna e ci fa seguire un filo conduttore proponiamo un album di figurine: lo creiamo come fosse un diario con alcune pagine predefinite per ognuna delle giornate. Ogni giorno viene consegnata ad ogni bimbo una figurina: alcune avranno raffigurato Elia nell'episodio del giorno, altre ci aiuteranno per a preghiera serale

Un GRAZIE speciale a Daniela D., Francesca, Daniela Z., Elena, Ilaria, Giovanna, Grazia, Roberta per la passione, la fantasia, il cuore e la tanta gioia che hanno messo in questo sussidio!

CERCHIAMO DI FARE SINTESI: LO SCHEMA DELLE GIORNATE

GIORNO	TEMA	OBIETTIVO	RIFERIMENTO BIBLICO	ATTEGGIAMENTO
1	Elia, il profeta	I bambini riscoprono il proprio essere partecipi della funzione profetica di Cristo, in virtù del battesimo.	AT 1 Re 17,1 NT Gv 1,6-8. 19-28	Accoglienza
2	Elia in cammino	I bambini e i ragazzi riconoscono nella loro storia personale la cura amorevole di Dio.	AT 1 Re 17, 1-6 NT Lc. 12,22-31	Fiducia
3	Elia a Sarepta e sul monte Carmelo	I bambini scoprono che Dio dona più di ciò che chiede di condividere e accolgono nella loro vita Gesù Cristo come unico e vero Dio.	AT 1Re 18, 16-40 NT Lc 18, 18-27	Scelta
4	Elia in ricerca sull'Oreb	I bambini fanno memoria della presenza di Dio nella loro vita	NT Lc 9, 28-36	Ricordo
5	Elia nella vigna di Nabot	I bambini e i ragazzi si mettono in ascolto della Parola, sorgente di conversione e di gioia per la vita di ciascuno.	AT 1Re 21,17-29 NT Lc 15, 11-24	Ascolto
6	Elia ed Eliseo	I bambini e i ragazzi diventano consapevoli che Dio parla e agisce anche attraverso ciascuno di loro, e vivono il mandato ad essere discepoli-missionari.	AT 1Re 19,19-28	

NB: per i momenti di preghiera consigliamo di proporre ai bambini il riferimento biblico del giorno con il cantico di Zaccaria (mattina) e quello di Simeone (sera).

Allegato: in fondo al sussidio potete trovare il copione per la drammatizzazione della storia di Elia.

PRIMO GIORNO: ELIA IL PROFETA

Obiettivo:

I bambini riscoprono il proprio essere partecipi della funzione profetica di Cristo, in virtù del battesimo.

Contenuto:

Elia il tisbite, cioè colui che viene da Tisbe, vive nel regno del nord sotto il re Acab. È proprio in questa terra che Dio suscita un profeta perché parli a tutto il popolo in suo nome. Confrontandosi con la vocazione di Elia, il ragazzo riscopre la dimensione profetica del proprio battesimo e, nell'ascolto della volontà del Padre che lo ha chiamato alla vita, si riconosce invitato a rendere testimonianza al suo amore.

Riferimento biblico:

AT 1 Re 17,1

NT Gv 1,6-8. 19-28

Annuncio:

Elia è uomo di Dio. La sua vocazione è scritta nel suo nome: dall'ebraico Eliyyahu, nome composto dalla parola El, "Dio" e dal termine Yah, cioè "il vero Dio è Yahvè".

Attraverso la chiamata di questo uomo di fede, Dio continua a camminare con il suo popolo, se ne prende cura, rinnova la sua fedeltà all'alleanza stabilita.

Il profeta scopre la sua vocazione nel corso della storia, impara ad accogliere la parola di Dio e ne diventa eco per tutto il popolo. Elia è chiamato a un servizio di corresponsabilità per guidare il popolo di Dio nella storia.

Elia è uomo di Dio...posso essere anch'io un suo profeta?

Questa è la domanda da cui prende avvio l'itinerario proposto ai partecipanti al campo.

Tutti, sin dal battesimo siamo chiamati a essere profeti nella famiglia di Dio.

Come Elia, ciascun ragazzo sperimenta che alla chiamata profetica si fa seguito imparando ad amare, gustare, interiorizzare la parola di Dio per poi annunciarla con parole ma soprattutto con la propria testimonianza.

Attività:

Non è prevista una vera e propria attività per oggi. Si può pensare ad un momento iniziale di presentazione del campo, in compagnia di un amico speciale di nome Elia (vedi annuncio).

In un momento di presentazione, oltre al proprio nome i ragazzi potrebbero rispondere a queste due domande:

- Da cosa ho fatto fatica a separarmi?
- Cosa porto con me, da casa, in questa esperienza?

Può seguire la drammatizzazione in cui conosciamo Elia e il gioco di divisione delle squadre, seguito da un primo gioco.

Grande Gioco:

Prima parte: gioco di formazione delle squadre.

Il campo da gioco è diviso in 4 parti in ciascuna delle quali si posiziona un gruppo composto da bambini che apparterranno a tre diverse squadre intorno ad un forziere dentro il quale sono contenute palline di uno stesso colore. Su alcune di queste palline saranno scritti i nomi dei componenti della squadra di quel colore, altre saranno solamente colorate.

Scopo del gioco:

Ogni bambino deve trovare il proprio nome, entrando nei 3 campi avversari e pescando una pallina. Se trova il suo nome la porta con sé, se c'è il nome di un altro la ripone e può pescarne un'altra, se è solo colorata la porta alla sua base in un secondo forziere (delle conquiste). Se entrando nel campo avversario viene toccato, si deve fermare finché non viene toccato da un compagno.

Conclusione:

Quando tutti avranno trovato il proprio nome il gioco sarà concluso e si potranno formare le squadre composte dai bambini che hanno la pallina con il nome dello stesso colore. Si conteranno anche le palline colorate (senza nome) conquistate da ciascuna delle squadre iniziali.

Seconda parte

Come Elia, ogni ragazzo, in virtù del battesimo è chiamato ad essere profeta, colui che fa eco della parola ascoltata perché possa risuonare nel mondo.

Disposizione dei partecipanti:

A conclusione del gioco precedente i nomi dei bambini sono stati scritti in ordine su un foglio.

I bambini vengono disposti in fila ad una certa distanza a seconda del luogo in cui ci si trova. All'esterno ad esempio si può realizzare un cerchio grande quanto il perimetro della casa; se il gioco si svolge all'interno si possono sfruttare corridoi e scale della struttura.

I componenti di una stessa squadra non formano una fila continuativa, ma risultano alternati ai membri delle squadre avversarie.

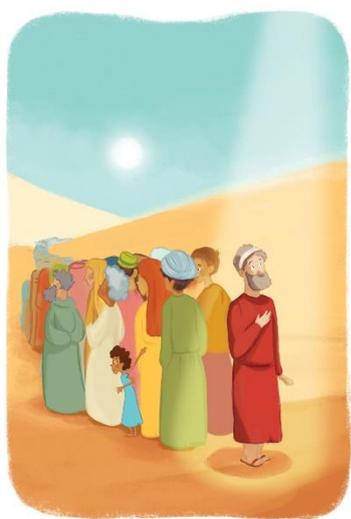
Svolgimento:

Ciascuna squadra ha il compito di trasmettere un messaggio che dal primo componente deve arrivare all'ultimo perché lo trascriva. Ogni squadra avrà un messaggio diverso.

Il primo membro deve trasmettere il messaggio (una parola per volta) al compagno di squadra posto lungo la fila e così via. Tutti i messaggi vengono trasmessi contemporaneamente rendendo il processo più difficile.

Messaggio:

Anche nella trasmissione della parola del Signore si può avere qualche difficoltà e i messaggi di bene possono perdersi nel mondo di parole nel quale viviamo. Per questo il vero profeta è anche un testimone che mette in pratica la parola ascoltata affinché diventi vita e sia visibile nei gesti di bene compiuti nel quotidiano.



Regola di vita

ACCOGLIENZA

Mi sento a casa nella mia parrocchia?

Quando mi sento
cercato/accolto/coinvolto?

SECONDO GIORNO: ELIA IN CAMMINO

Obiettivo:

I bambini e i ragazzi riconoscono nella loro storia personale la cura amorevole di Dio.

Contenuto:

Stabilitosi accanto al torrente Cherit, Elia affronta difficoltà che mettono a rischio la sua stessa vita. Sopravvive alla siccità e alla mancanza di nutrimento, bevendo dal torrente e ricevendo cibo dai corvi, segno miracoloso della salvezza che viene dal Dio d'Israele.

Riconoscendo la provvidenza di Dio nella vicenda del profeta, il ragazzo comprende che il Signore opera nella storia di tutti noi attraverso le persone che ci pone accanto. Impara quindi a cogliere i segni della sua presenza nella propria vita sperimentando la gratuità del suo amore.

Riferimento biblico:

AT 1 Re 17, 1-6

NT Lc. 12,22-31

Annuncio:

Elia è l'uomo della fiducia. Il suo nome appare all'improvviso nella storia di Israele, quando il Signore lo invia dal re Acab, poiché desidera salvare e perdonare il suo popolo. Il re e la regina Gezabele lo cercavano ovunque, da quando egli aveva annunciato il castigo del Signore: la carestia in tutto il regno. Il profeta però si fida della parola del Signore, non prende nulla per la sua sopravvivenza e si trasferisce lungo il torrente Cherit: "Berrai l'acqua del torrente, e comanderò ai corvi che ti porteranno il cibo." E nel nascondimento Dio non fa mancare al suo servo nulla di quanto necessita. Egli sperimenta così che la salvezza è nel Signore, poiché nel pericolo avviene tutto secondo la sua Parola. *Elia si fida di Dio...anch'io posso fidarmi?*

L'atto di fiducia è qualcosa che i più piccoli compiono con estrema semplicità nei confronti degli adulti; crescendo questo affidamento spontaneo si modifica perché l'esperienza porta a comprendere che talvolta la fiducia viene tradita quando è erroneamente riposta.

L'esperienza di Elia fa comprendere che, l'atteggiamento di fiducia, verso altri o verso sé stessi, è il risultato di una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni, per cui è davvero possibile confidare in qualcuno, qualcosa.

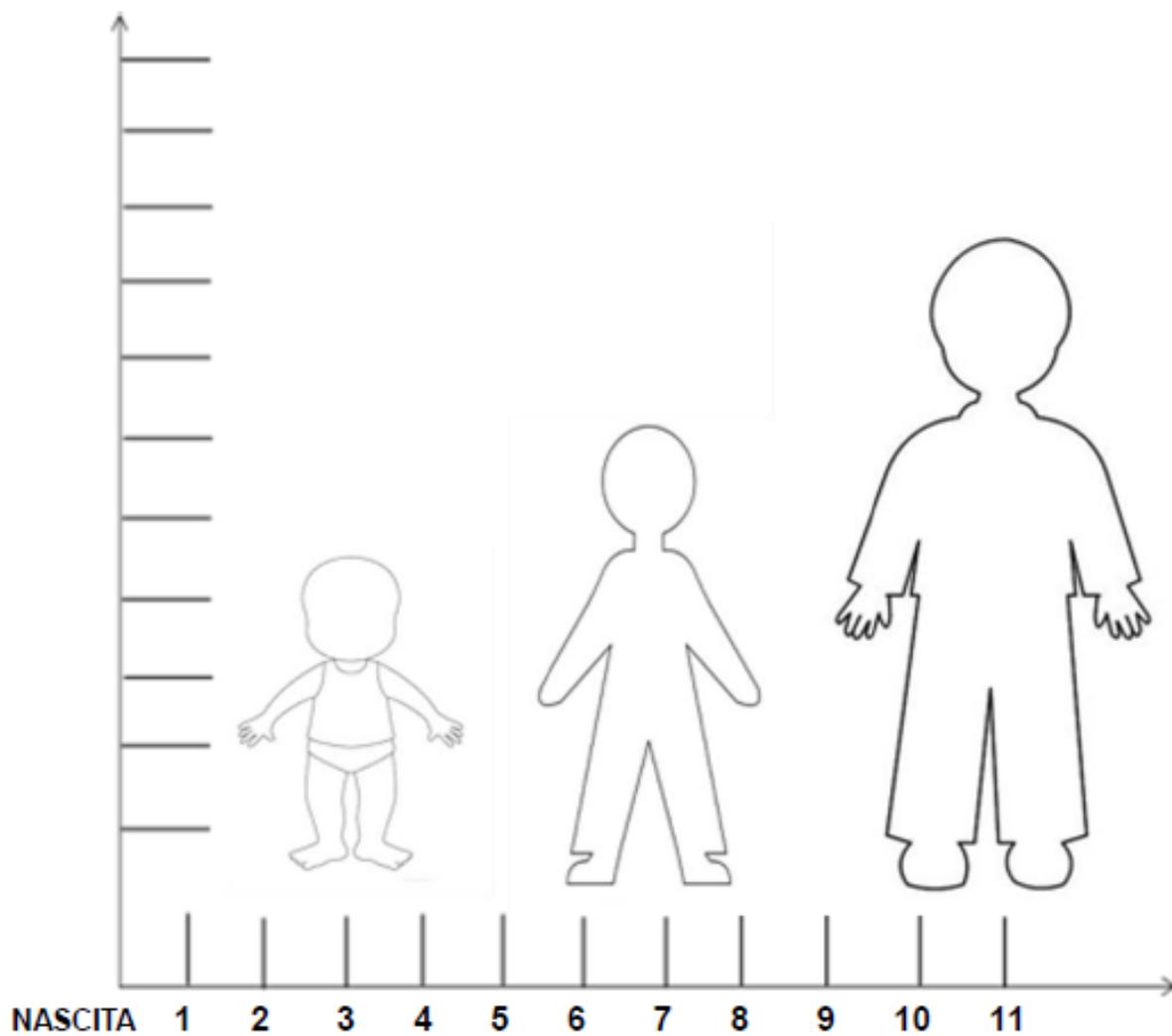
"Anch'io posso fidarmi del Signore, perché ho riconosciuto i segni del suo amore"

Attività:

Ti prendi cura di me

Per imparare a riscoprire la presenza del Signore nella loro storia, i bambini si mettono idealmente in cammino e ripensano alla loro vita, ai gesti e alle parole d'amore ricevuti come dono. Realizzano una personale "tabella della crescita del cuore", con un grafico simile a quello usato per verificare la crescita di un neonato. Nel grafico ci sono tre figure (neonato, bambino di scuola dell'infanzia, bambino della loro età) che identificano tre momenti della loro storia. Scrivono (o disegnano) sotto ciascuna figura "i segni dell'amore" (abbraccio, parola buona, consiglio) donati dalle persone che hanno camminato e camminano accanto a loro.

TABELLA DELLA CRESCITA DEL CUORE



Il confronto

I bambini condividono in gruppo ciò che hanno scoperto: la vita di ciascuno è costellata di gesti di bene e di amore gratuito che bisogna riconoscere per continuare il cammino di crescita e imparare a rendere grazie.

Si legge Lc 12, 22-31 e si sottolineano i passaggi in cui viene detto che Dio si prende cura di loro. Possono quindi riflettere sulle seguenti domande:

- Come fa Dio a prendersi cura di me?
- Attraverso quali azioni Dio contribuisce a far crescere il mio cuore?

Grande Gioco:

Si gioca!

La giornata ci ha presentato Elia lungo le sponde del torrente Cherit, all'acqua del quale il profeta si disseta.

Ogni squadra viene invitata a ricostruire con quanto fornito (cartone, nastro adesivo e materiale per l'impermeabilizzazione) una porzione del torrente Cherit.

Costruito con il cartone un "letto" per il torrente, la squadra provvede successivamente alla sua impermeabilizzazione. A lavoro concluso, la squadra è invitata a reggere l'oggetto realizzato; un ragazzo della squadra si pone con il bicchiere al termine della porzione di torrente costruita. A questo punto, secchi alla mano, viene versata l'acqua sul letto; i membri della squadra, cercano di far defluire l'acqua fino al bicchiere, posto al termine del percorso.

Messaggio:

Elia non è mai solo, beneficia della cura amorevole del Signore che si fa presente anche in una situazione difficile. Come lui, i ragazzi comprendono che davanti alle piccole grandi sfide della vita possono contare sull'aiuto di chi è vicino e vuole loro bene... e tra questi non manca certamente il Signore!



Regola di vita

FIDUCIA

Penso che Dio mi lasci solo nei momenti difficili?

Riconosco la presenza di Dio? In che modo?

TERZO GIORNO: ELIA A SAREPTA E SUL MONTE CARMELO

Obiettivo:

I bambini scoprono che Dio dona più di ciò che chiede di condividere e accolgono nella loro vita Gesù Cristo come unico e vero Dio.

Contenuto:

Seccatosi il torrente, Elia ascolta la parola che Dio gli rivolge e si reca a Sarepta. Alla porta della città incontra una vedova che vive di stenti e le chiede un gesto di carità (acqua e cibo).

La donna condivide tutto ciò che ha e, nella comunione, (come le aveva detto Elia), il sostentamento non le viene mai meno. Così, il bambino scopre l'immensa bontà e giustizia di un Dio che mai chiede se non per restituire in eccedenza. Sul monte Carmelo Elia sfida i sacerdoti di Baal e vince definitivamente l'idolatria scegliendo Dio come compagno di vita. Lo scontro vissuto dal profeta offre al bambino l'occasione per confrontarsi con i propri idoli, per interrogarsi sulle circostanze in cui è disposto a scendere a patti, anche rinunciando a ciò in cui crede. Si Scopre così che la via proposta da Gesù è quella di una testimonianza caratterizzata da uno stile di verità e sobrietà.

Riferimento Biblico:

AT 1Re 18, 16-40

NT Lc 18, 18-27

Attività:

Scelta dopo Scelta

I bambini sono aiutati a soffermarsi sulla loro capacità di scelta e affidamento, mettendosi alla prova durante un cammino a ostacoli. Nella fase di preparazione dell'attività viene allestito un percorso nel quale a ogni domanda/ostacolo corrispondono due possibili vie d'uscita: una conduce ad affrontare una piccola prova per poter proseguire, l'altra fa continuare il cammino. Il percorso e alcune domande potrebbero essere:

OSTACOLO/ DOMANDA	1° VIA	2° VIA
La maestra ha assegnato un compito importante per casa, ma domani è festa e non si andrà a scuola: come mi comporto?	Rimando lo studio, lo farò prima di rientrare a scuola. "Via" che prevede una prova nella quale deve essere portato a termine un piccolo compito in un tempo prestabilito (rimettere in ordine qualcosa, ricomporre un puzzle ecc.).	Li faccio ugualmente così domani sarà davvero un giorno di festa! "Via" che fa proseguire il cammino senza prove.

OSTACOLO/ DOMANDA	1° VIA	2° VIA
<p>Tutti hanno l'ultimo videoggioco della consolle, troppo bello, da non perdere!</p>	<p>Chiedo a mamma di comprarlo, non sarà una spesa eccessiva.</p> <p>"Via" che prevede una prova nella quale i bambini devono, con pazienza, infilare un numero molto elevato di perline dello stesso colore (prese da un contenitore misto) per costruire una collana nel minor tempo possibile.</p>	<p>Magari aspetto un po', tra qualche tempo costerà meno, non è giusto chiedere sempre.</p> <p>"Via" che fa proseguire il cammino senza prove.</p>
<p>A scuola c'è un bambino che tutti definiscono un po' "strano": è timido, non parla molto, anche se a me sembra gentile ed educato con tutti. Il gruppo "forte" della scuola lo lascia da solo, dicendo a tutti che è antipatico e di cattiva compagnia.</p>	<p>Mi aggrego a loro, siamo una squadra e dobbiamo essere uniti.</p> <p>"Via" che prevede una prova nella quale i bambini devono correre da un punto all'altro della stanza saltellando su un piede e consegnare delle parole di amicizia ai compagni degli altri gruppi presenti al campo.</p>	<p>Non mi sembra giusto escluderlo, magari provo a conoscerlo meglio.</p> <p>"Via" che fa proseguire il cammino senza prove.</p>

OSTACOLO/ DOMANDA	1° VIA	2° VIA
<p>Ho avuto una discussione con la mamma: lei sostiene che dovrei impegnarmi di più in inglese frequentando una scuola specifica che mi possa aiutare a conoscere la lingua e parlarla meglio. Io non so, non sono molto entusiasta...</p>	<p>Faccio storie finché non la spunto, non mi interessa parlare in inglese.</p> <p>"Via" che prevede una prova nella quale i bambini, bendati, dovranno affidarsi ai consigli dei compagni nell'affrontare un breve percorso con ostacoli un po' fragili (un paio di occhiali, un ovetto di cioccolato ecc.).</p>	<p>Beh ci provo! Hai visto mai che imparo davvero una nuova lingua?</p> <p>"Via" che fa proseguire il cammino senza prove.</p>

Messaggio

I bambini comprendono che è importante scegliere affidandosi a ciò che è vero e bello.

Grande gioco:

Si gioca!

Riuniti in squadre, i ragazzi ricevono a lista degli ingredienti per la realizzazione di una ricetta. Dato un tempo di preparazione, si lanciano in una "caccia all'ingrediente", con l'obiettivo di procurarsi tutto ciò che è necessario entro la fine del tempo a disposizione.

Nello spazio in cui si svolge il campo sono state posizionate diverse ceste, all'interno delle quali è possibile trovare alcuni ingredienti. Una volta rintracciata una cesta, la squadra controlla se contiene qualche elemento utile alla ricetta, altrimenti prosegue alla ricerca di un'altra.

Da ogni cesta è possibile portar via un solo ingrediente per volta, attraverso un "baratto". Utilizzato in antichità per regolare i commerci quando ancora non esistevano monete, il baratto prevede uno scambio tra fornitori per ricevere qual cosa è necessario dare qualcos'altro in cambio.

A ciascun componente della squadra è affidato all'inizio del gioco un sacchetto di farina (in alternativa è possibile sostituirla con qualunque tipo di sabbia), utile per essere "barattata" con gli ingredienti che si vogliono acquisire. È importante che ogni partecipante sia dotato di un sacchetto, perché ciascuno possa decidere quanta farina mettere di volta in volta a disposizione della propria squadra. Infatti, terminata la farina del proprio sacco, il partecipante è fuori dal gioco e resta bloccato in prossimità della cesta dove si è esaurito il suo sacchetto.

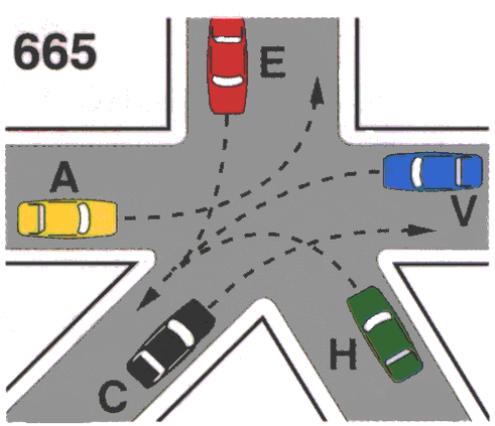
Il principio che regola il baratto durante il gioco è il peso: individuato l'ingrediente da portare via, la squadra provvede a pesarlo in una postazione apposita; per poterlo acquisire è necessario dare tanta farina quanto è il peso dell'ingrediente scelto.

È inevitabile che a ogni tappa qualche componente debba scegliere di sacrificare la propria farina per aiutare la squadra a vincere. Diverse sono le possibili strategie da mettere in campo: ad esempio, donare ogni volta un po' di farina ciascuno fa il modo che tutti possano giocare più a lungo. Nonostante questo, è possibile che qualcuno prima o poi debba fermarsi. L'ingrediente vincente, infatti, è la condivisione: la vittoria della squadra è possibile solo se qualcuno sceglie di sacrificare la farina del proprio sacco, anche pagando la conseguenza di rimanere bloccato.

D'altronde anche la vedova di Sarepta di Sidone si era trovata di fronte a una scelta simile: condividere tutto ciò che le era rimasto con Elia, oppure no... Il dono della farina rimasta al profeta ricorda a ciascuno che un bene condiviso diventa ricchezza per tutti.

Il punteggio

Prende un maggior numero di punti la squadra che per prima termina la ricetta. Tutte le altre ricevono un punteggio a scalare, in base alla classifica. Un bonus di punteggio speciale viene assegnato alla squadra che si è più contraddistinta nella capacità di organizzare la condivisione.



Regola di vita

SCELTA

Chi è per me Gesù?

Quanto è importante nella mia vita?

QUARTO GIORNO: ELIA IN RICERCA SULL'OREB

Obiettivo:

I bambini fanno memoria della presenza di Dio nella loro vita

Contenuto:

Elia fugge da Acab e Gezabele e arrivato nel deserto cade in crisi. Ha combattuto per Dio, ma nulla è cambiato; ora si sente abbandonato da Lui e non riesce nemmeno a scorgere i segni della sua presenza; cerca Dio ma non lo trova perché non riesce a riconoscerlo in ciò che pensava. Dio infatti si fa presenza nella forma più adatta per essergli vicino. Anche il bambino scopre che la presenza del Signore non va ricercata in segni eclatanti o prodigiosi. Dio non abbandona mai i suoi figli, ma si rivela nella semplicità delle piccole cose.

Riferimento biblico:

NT Lc 9, 28-36

Gita

VEGLIA

La celebrazione è pensata in un luogo aperto in cui è possibile accendere un fuoco. Dove non fosse possibile si consiglia uno spazio adeguato, sostituendo il fuoco con il cero pasquale o comunque un cero di grandi dimensioni.

La veglia proposta è pensata su tre momenti:

- Primo momento: **FUOCO** (entrando nel suolo Santo)
- Secondo momento: **SOFFIO** (in ascolto della sua presenza)
- Terzo momento: **LUCE** (lo splendore della sua gloria)

Si propone di iniziare la veglia con un'invocazione allo spirito (cantata o recitata)

PRIMO MOMENTO

Dopo la benedizione da parte del celebrante del fuoco segue la lettura di un brano del vecchio testamento.

Lettura Dal libro dell'Esodo (3, 1-12)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò

va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Commento di chi presiede la celebrazione

GESTO: Al termine del commento i bambini sono invitati a togliersi i sandali/le scarpe dai piedi. Togliersi i sandali è il gesto di chi entra in casa, di chi si sente in un luogo sicuro e familiare.

SECONDO MOMENTO

Lettura del salmo 136

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.

Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Commento di chi presiede la celebrazione: bisogna sottolineare come il Signore si manifesta nei piccoli gesti d'amore. È nel dolce soffio di una brezza leggera che ascoltiamo la sua voce: è dunque necessario il silenzio, lo stare con lui.

GESTO: Si invitano i bambini a stare in silenzio per un po' di tempo affinché possano sperimentare tale sensazione. Terminato il silenzio si invitano i bambini, come il salmista, a scrivere su un cartoncino a forma di soffio un episodio della loro vita in cui hanno sentito la presenza di Dio.

TERZO MOMENTO

Lettura dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto

Commento di chi presiede la celebrazione: per vedere il Signore nel suo splendore bisogna aver fatto l'esperienza di Mosè ed Elia: essere entrati nella sua intimità e aver ascoltato la voce del soffio dello spirito. Solo a questo punto possiamo essere anche noi Luce per gli altri, illuminandoci lui. Il Signore che "sceglie ancora ognuno di noi" per portare luce a chi incontriamo nella nostra strada.

GESTO: Il celebrante accende una candela dal fuoco/cero e invita ogni bambino ad accendere la propria candela dalla sua come fecero i loro genitori nel giorno del battesimo. Durante questo gesto si propone di eseguire un canto ed al termine si fa tramite il celebrante ricordo dell'impegno assunto nel battesimo di essere luce in Cristo e camminare sempre come figli della luce.

Si conclude la veglia con la benedizione del celebrante ed un canto



Regola di vita

RICORDO

Mi impegno Signore ogni giorno a dirti grazie per.....

QUINTO GIORNO: ELIA NELLA VIGNA DI NABOT

Obiettivo:

I bambini e i ragazzi si mettono in ascolto della Parola, sorgente di conversione e di gioia per la vita di ciascuno.

Contenuto:

Dio interviene contro la prepotenza di Acab, re che si è lasciato corrompere da Gezabele, la regina adoratrice di Baal, e dà a Elia un mandato specifico: “Vai dal re!”. Il profeta fa ciò che il Signore gli dice. Prima era Dio a dover rincorrere Elia, adesso il profeta lo ascolta e mette in pratica la sua Parola: è in atto la sua conversione. Elia fa spazio al Signore, si lascia accompagnare nelle sue decisioni. Solo nell'ascolto reciproco l'altro si sente libero di parlare. Come Elia, anche il ragazzo si rende disponibile alla conversione della vita suscitata dall'ascolto della Parola.

Annuncio:

Nell'esperienza di Elia: Elia è testimone della Parola. Una volta scoperto il vero volto di Dio, niente è come prima. Il comando del Signore riconduce il profeta alla concretezza della propria missione. È tempo che la sua azione, nata dall'ascolto, si orienti al bene del popolo di Dio. Così Elia viene mandato dal re Acab perché converta il suo cuore. Prima di invitare alla conversione, però, è Elia stesso a mutare atteggiamento nei confronti di Dio; finalmente egli si sente strumento nelle sue mani, intervenendo con l'autorevolezza che viene dalla sua Parola, in una storia di prepotenza e di morte. Attraverso la testimonianza del profeta, Acab chiede e ottiene perdono da Dio per il suo peccato, anche se inevitabilmente il male commesso “lascia le sue tracce dolorose e la storia degli uomini ne porta le ferite”.

Nell'esperienza del ragazzo: Elia si converte... adesso tocca a me? In un tempo in cui l'ascolto dell'altro-da-sé sembra farsi sempre più difficile, Elia rappresenta per i bambini un modello di conversione. Da Elia i piccoli imparano infatti a dare priorità all'ascolto, a comprendere prima di agire. Ogni vera conversione scaturisce dall'ascolto operoso della Parola, l'unico in grado di portare davvero frutto.

Riferimento biblico:

AT 1Re 21,17-29

NT Lc 15, 11-24

RITIRO: mettersi in ascolto non significa solo aprire le orecchie, Dio ci parla in molti modi, riconosciamo le manifestazioni della bontà di Dio.

Parte 1 (tutti insieme)

Iniziare leggendo il brano, sottostante della parabola del Padre misericordioso tratta da un libro di

D. Mazzoni - M. Tibaldi.

Dopo la lettura prendere in analisi la figura del padre e del figlio: chiedendo ai bambini di posizionare la loro foto sul personaggio (padre o figlio) che vorrebbero essere.

BRANO

C'erano una volta tre porcellini, o forse quattro, che vivevano in una regione lontana. Avevano un porcile entro cui passavano la notte, mentre di giorno venivano accompagnati al pascolo nei pressi di un boschetto. Il loro pastore abituale era un ragazzaccio del luogo, un certo Pim, un vero e proprio monello di paese nipote del proprietario della mandria. Un giorno Pim combinò una delle sue marachelle e non si fece vedere al pascolo dei maiali. Fu allora che i nostri porcellini fecero una strana e imprevista conoscenza.

– Hai visto che strano tipo? – disse il primo porcello al secondo emettendo un bel grugnito.

– È vero – replicò questi osservando il nuovo venuto – non è vestito come Pim, o meglio, si vede che non è uno dei tanti monelli di paese che ci hanno portato al pascolo in questi anni! –

Nella piccola mandria si svegliò l'interesse e la curiosità per il nuovo venuto, che era indubbiamente il più impacciato mandriano che avessero mai visto. Aveva un vestito logoro e sudicio, che però nella fattura tradiva qualcosa della sua origine nobile.

– Forse era un principe caduto in disgrazia? – si chiesero curiosi i maiali grugnendo allegramente.

Le sue mani, poi, non erano quelle di un giovane lavoratore, come i tanti garzoni simili a Pim che avevano conosciuto fino ad allora: erano lunghe, sottili e delicate. Sta di fatto che i maiali decisero di metterlo alla prova per divertirsi un po' e vedere come se la cavava quel mandriano spilungone e malmesso. Al cenno del più anziano tutti i maiali cominciarono a correre in direzioni diverse: il nuovo venuto si affannava a correre dietro all'uno e poi all'altro, supplicandoli di smettere e cercando di acchiapparli, ma non riuscì a catturarne nessuno. Per conto loro i porcelli non si erano mai divertiti tanto in vita loro. La cosa più strana però che notarono è che quando finalmente ritornarono alla loro stalla, dove li aspettava il padrone per dare loro la razione quotidiana di carrube, questi ne chiese con insistenza anche per sé.

– Non si era mai vista una cosa del genere nella mandria! – sbottò il porcello più anziano. – Un umano che chiede di mangiare il nostro cibo! Non ci sono proprio più limiti! – replicò un altro grugnendo impettito. Mentre si scambiavano commenti sdegnati sull'accaduto, videro il giovane buttarsi a terra, cercar di arraffare un bel po' di carrube ed allontanarsi in gran fretta nel bosco per mangiarcele in santa pace. Nei giorni successivi non fecero che parlare dello strano mandriano che avevano conosciuto e rimasero veramente stupiti quando seppero da Freccia, il passero che portava loro le notizie più importanti, chi era in realtà quel giovane. Era, come avevano indovinato, il ricco figlio di un uomo ancor più ricco: egli lo aveva lasciato partire dalla propria casa donandogli metà dei beni in eredità, nonostante questi glieli avesse chiesti con insolenza ed arroganza. I porcelli si guardarono attoniti e a suon di grugni pregarono Freccia:

– Dai, continua, raccontacela tutta! – gli fecero in coro. – Ma la cosa più strana – continuò il passero – è successa nei giorni seguenti. Dopo essere fuggito da voi ha corso più forte che ha potuto, sembrava fosse molto deciso ad andare in un qualche luogo. Pare che stesse tornando a casa di suo padre e, mentre andava, l'ho sentito preparare il discorso che intendeva fargli: – Padre – diceva – anzi, no, meglio chiamarlo 'Padrone'! Ho commesso una cosa orribile andandomene dalla tua casa, sprecando tutti i tuoi beni ed ora non merito più nulla: trattami come uno dei tuoi tanti dipendenti! Ti chiedo solo un po' di pane, altrimenti muoio di fame! –

– E il padre cosa ha fatto? – chiesero incalzanti i porcelli grugnendo di curiosità.

– Non ve lo potete immaginare! – replicò Freccia – Il Padre, contrariamente ad ogni aspettativa, era sempre stato alla finestra a scrutare l'orizzonte sperando di avvistare il figlio! Il giorno in cui lo vide, piccolo come un puntino, spuntare sulla collina, si precipitò giù dalle scale, tra lo sconcerto dei suoi servitori, e gli corse incontro a braccia aperte: una volta raggiunto, mentre quello cercava di fargli il discorsetto preparato durante il viaggio, gli gettò le braccia al collo, dicendo che lo aveva già perdonato di tutto e che lo riveleva come suo figlio prediletto. – Veramente strani questi uomini – fu il commento stupito e un po' invidioso dei tre porcellini.

Tratto da D. Mazzoni - M. Tibaldi, Serafino e Cherubino due angeli alla moda. Il vangelo della domenica con i più piccoli

Parte 2 (letture e riflessioni fatte in piccoli gruppi spontanei)

Si suggerisce la lettura di alcuni brani biblici che ci raccontano della bontà di Dio che ci perdona, che è buono, misericordioso e che agisce per il nostro amore. Ogni brano si trova in un luogo diverso, in cui i bambini devono andare per poi leggerlo, assieme verrà dato un foglio con una piccola riflessione e una domanda alla quale i bimbi devono rispondere per fare un piccolo esame di coscienza.

Elenco non esaustivo di alcuni brani:

Un Dio che crea cose buone: Gen 1 “...e vide che era cosa buona...”

Un Dio buono che cerca e vede cuori buoni: 1 Sam 16 “...l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore”

Il buon pastore che dà la vita per le pecore: Gv 10,11-18

Bontà e perdono: Gv 8,1-11 “...neanche io ti condanno...”; Lc 15 “...gli corse incontro, gli si gettò al collo, lo baciò...”

Nelle parabole: Mt 20,1-15 *Un padrone forse “troppo” buono?* Mt 18, 23-35 *Un padrone molto buono, e un servo molto cattivo.* Lc 10,25-37 *Il buon samaritano.*

Tanta bontà e poco ringraziamento: Lc 17,11-19 “...mentre essi andavano furono purificati...”

Bontà che guarisce Mc 5,21-43 “...fanciulla io ti dico alzati...” e anche tanti altri racconti di guarigione

Nei salmi spesso si sottolinea la bontà di Dio:

Sal 25,8 Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;

Sal 34,9 Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Sal 52,11 Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.

Sal 54,8 Ti offrirò un sacrificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono;

Sal 69,17 Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Sal 73,1 Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore!

Sal 85,2 Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

Sal 86,5 Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Sal 100,5 perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Sal 106,1 Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Sal 107,1 Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Sal 118,1 Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Sal 118,29 Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Sal 119,68 Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti.

Sal 125,4 Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore.

Sal 135,3 Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Sal 136,1 Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Sal 143,10 Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

Sal 145,9 Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Grande gioco:

Obiettivo:

I bambini e i ragazzi riconoscono l'importanza dell'ascolto come strumento per vivere pienamente il proprio quotidiano, e si fanno portatori dello stile della comunità, che vive l'esperienza di annuncio del Vangelo non come un'opera da condursi in solitaria, ma come impegno comune.

Il grande gioco di questa giornata si divide in 4 mini-giochi:

1. Gioca Jouer (una squadra contro l'altra)

Il gioco si svolge a eliminazione. Si può utilizzare la celebre canzone o qualsiasi altro ballo di gruppo, purché noto ai partecipanti.

Partita la musica, le squadre in gara vengono impegnate nell'esecuzione puntuale dei gesti previsti. Ogni volta che si sbaglia un gesto si viene eliminati e ci si siede. Si aggiudica il gioco la squadra che giunge al termine della canzone con il maggior numero di elementi.

2. Comando pimperlant (una squadra contro l'altra)

Un educatore dà il comando ma con i gesti ne fa un altro, i ragazzi devono seguire la voce e non l'animazione. Ogni volta che si sbaglia un gesto si viene eliminati e ci si siede. Si aggiudica il gioco la squadra che giunge al termine della canzone con il maggior numero di elementi.

3. Sole, cuore, amore (ogni squadra singolarmente, all'improvviso anche se stanno facendo altre prove)

Ai bambini e ai ragazzi viene anticipato dagli educatori che, nel corso del gioco, d'improvviso e ad un segnale concordato, verrà chiesto loro di scrivere con i propri corpi tre parole - sole, cuore, amore - senza però conoscerne l'ordine. Viene dato quindi un breve tempo ai partecipanti per organizzarsi, dividendo i compiti (non più di un minuto). Dato il via al gioco le squadre dovranno non solo prestare attenzione alla parola da comporre, ma anche ricordare i compiti suddivisi nel breve tempo concesso. Vince la squadra che compone la parola nel minor tempo possibile.

Materiali prova 4:

- Cassettina in legno o plastica
- Telo in plastica per impermeabilizzare
- Ghiaia
- Terriccio
- Bicchierini da caffè in plastica
- Forchetta in plastica
- Qualche piantina
- Recipiente da riempire con acqua
- Cucchiaino

4. titolo: passa mano

Questo gioco si sviluppa attraverso una staffetta, ogni squadra comporrà la sua fioriera.

Disporre su un tavolo la cassetta, con il telo in plastica. Mettere tutti gli altri materiali nel "capanno degli attrezzi". Il primo bambino parte e sistema il telo di plastica sul fondo della cassetta, legge la lista delle cose da fare e corre nel "capanno" a prendere le prime cose necessarie per cominciare la prova (recipiente con ghiaia e un bicchierino). Presi gli oggetti bisogna posizionare il recipiente in un punto stabilito dagli educatori, comunque un po' distante dalla cassetta e comincerà a fare la spola per portare con il bicchiere la ghiaia sufficiente per coprire la base della cassetta. Dopo aver finito questa fase si corre nuovamente al "capanno" per prendere il necessario per proseguire, in questo

caso solo la terra perché il bicchiere era stato preso prima, posizionare la terra accanto alla ghiaia e procedere nello stesso modo per fare un bello strato di terra dentro la cassetta.

Finito di mettere la terra si torna al “capanno” per prendere la forchetta che servirà per preparare la terra per la semina. Dopo aver finito anche questa fase si corre nuovamente al “capanno” per prendere le piante da mettere nei solchi preparati in precedenza con la forchetta. Fatto questo si procede all’ultima fase prendendo gli ultimi materiali, (recipiente con acqua e cucchiaio), posizionare l’acqua accanto agli altri recipienti e procedere ad annaffiare le piante con il cucchiaio. Ogni passaggio del gioco è a tempo, qualora un bambino non termini la sua parte entro il tempo stabilito, il compagno può quindi correre direttamente alla cassetta senza passare dal “capanno”.

Messaggio:

Solo il lavoro di squadra, il passaggio delle giuste informazioni al compagno che segue e la condivisione degli strumenti consentirà di portare a termine la piccola fioriera senza ritardi e nel migliore dei modi. Come il profeta Elia, anche i bambini e i ragazzi comprendono che seminare il Vangelo nel mondo non è un’opera affidata ai singoli, ma alla comunità tutta!



Regola di vita

ASCOLTO

Dove il Signore mi parla?

Come lo ascolto?

Cosa mi distrae?

SESTO GIORNO: ELIA ED ELISEO

Obiettivo:

I bambini e i ragazzi diventano consapevoli che Dio parla e agisce anche attraverso ciascuno di loro, e vivono il mandato ad essere discepoli-missionari.

Contenuto:

Ponendo il mantello sul carro di Eliseo, il profeta compie un gesto che rivela l'elezione del discepolo che avrebbe continuato la sua opera. L'esperienza di Dio non è mai individuale; chiede piuttosto di essere condivisa, passata e trasmessa. Sull'esempio di Elia, il ragazzo diventa consapevole che Dio parla e agisce anche attraverso di lui nella vita di chi gli è vicino. Come Eliseo, il ragazzo si fa discepolo-missionario, profeta della parola di Dio. L'eredità ricevuta coinvolge direttamente ciascuno di noi chiamandoci ad annunciare la Parola attraverso concrete scelte di vita quotidiana. L'impegno a vivere il proprio mandato attraverso l'immersione nell'acqua battesimale, in cui Gesù stesso fu immerso prima della sua vita pubblica, dona nuovo slancio e vigore per tornare a casa e offrire la propria testimonianza.

Annuncio:

Nell'esperienza di Elia: Elia è un maestro. Nella vicenda biografica di Elia, l'episodio di Nabot e cronologicamente preceduto dall'incontro del profeta con colui che sarebbe stato il suo successore: Eliseo. Elia lo trova mentre questi stava arando i suoi campi, gli si avvicina e gli getta il mantello, come passaggio nella missione. Eliseo uccide un paio di buoi e con la legna dell'aratro ne fa cuocere la carne, che distribuisce ad amici e parenti: così tutti sanno che per lui comincia una nuova vita. Elia riconosce che la sua esperienza di amicizia con Dio è un tesoro prezioso di cui non essere gelosi, ma che bisogna essere pronti a condividere con gli altri: incontra la Luce, ognuno diviene luce per illuminare. Il profeta continua a essere strumento dell'azione di Dio, che agisce attraverso la storia fidandosi di protagonisti diversi. Eliseo diventerà profeta quando Elia non sarà più di questo mondo. In qualche modo Elia deve sparire per permettere a Eliseo di crescere, di maturare e di acquistare la vera statura del profeta. Non è marginale che Eliseo incontri Elia, di cui sta per seguire le orme, nel normale svolgimento del proprio lavoro, come avviene anche per la chiamata dei Dodici da parte di Gesù.

Nell'esperienza del ragazzo: Elia è un maestro... qual è il mio modello? Il ragazzo riconosce che nel cammino della vita non è solo, ma inserito in una comunità (famiglia, parrocchia, scuola, palestra...) e, come Eliseo, anche lui riceve il mantello da parte di figure più grandi: sono i maestri testimoni che desiderano trasmettergli conoscenze, abilità, atteggiamenti aiutarlo per compiere la sua missione.

Riferimento biblico:

AT 1Re 19,19-28

Attività:

La narrazione di Dio coinvolge una comunità intera

L'attività prevede una serie di testimonianze, dislocate in punti diversi, e se si riesce con strumenti interattivi. I bambini dopo aver ascoltato la testimonianza ricevono qualcosa che gli ricordi quanto appena ascoltato. Dopo ci si ritrova a confrontarsi su cosa significa questo per noi: ciascuno è chiamato in modo diverso a testimoniare quanto Dio ha fatto nella propria vita.

Come i testimoni hanno usato una loro caratteristica per testimoniare la bontà di Dio, anche ciascuno di noi con quello che è può fare la sua testimonianza senza essere di meno dei Santi.

Giorno 1 Elia, il profeta

PERSONAGGI: Acab (A), Elia (E).

SETTING 1: La vicenda si svolge intorno all'altare costruito da Acab al dio Baal.

La voce di un narratore esterno introduce la scena.

NARRATORE - Tra tutti i re d'Israele, Acab fu quello che più fece male agli occhi di Dio. Prese in moglie Gezabele, figlia del re di Sidone. A causa sua, Acab fece innalzare nella città di Samaria un tempio a Baal, un idolo adorato da quanti non appartenevano al popolo di Israele. Ma il Signore voleva convertire il cuore del re e di tutti coloro che si erano piegati ad adorare Baal, per questo chiamò un profeta!

A — Cari ragazzi, io sono il re Acab, figlio di Omri e ho costruito un altare al dio Baal, davvero molto bello! (Si avvicina intanto Elia) E tu chi sei?

E — Io sono il profeta Elia. Mi manda il Signore, Dio di Israele.

A — E perché ti manda da noi?

E — Il tuo comportamento non è piaciuto al Signore, Dio di Israele, più di tutti i re di Israele prima di te! A — Addirittura?!

E — Sì. Egli mi manda perché il tuo cuore e quello del tuo popolo possano ritornare a Lui. Sappi che in questi anni ci sarà una grande carestia: non ci saranno rugiada e pioggia fino a quando non lo comanderò io.

A — Tu dici?! E perché dovrei fidarmi di te?

E — Sì, io dico. E sarà così!

A — Le tue parole, caro Elia, assomigliano di più al delirio di un folle. (Ride rumorosamente) Staremo a vedere!

Giorno 2 Elia in cammino

PERSONAGGI: Voce fuori campo (VFC), Elia (E).

SETTING 2: la scena si svolge in un ambiente che ricrea il contesto della narrazione. Si possono utilizzare strumenti di scena o proiettare una diapositiva per lo sfondo.

(Mentre Elia passeggia, una voce fuori campo lo desta).

VFC - Elia, Elia!

E — Sono io... (Poi, velocemente) chi sei, che vuoi?

VFC - Sono il Signore, Dio d'Israele!

E — Eccomi, mio Signore.

VFC - Devi andare via per fuggire dalla carestia. Non voglio che tu muoia, devi vivere per salvare il mio popolo.

E — Dove vuoi che vada?

VFC - Vai presso il torrente Cherit.

E — Fin laggiù?! E come potrò sopravvivere? Di cosa vivrò?

VFC - Vai e non temere. Berrai dal torrente e manderò i corvi a portarti cibo.

E — (Dubbioso) E da quand'è che i corvi portano cibo? Sei davvero sicuro-sicuro?

VFC - Sì, fidati. Parti e non temere.

E — Ci sarà da fidarsi? (Pensieroso, poi deciso) Vabbè... io mi fido!

Giorno 3 Elia a Sarepta e sul monte Carmelo

Scena 1

PERSONAGGI: Voce fuori campo (VFC), Elia (E), Vedova (V), Figlio della vedova.

SETTING 3: fiume Cherit, Sarepta, casa della vedova (un ambiente domestico molto umile, con un semplice piano da lavoro, farina e un orcio d'olio, accanto a un focolare).

(Elia è seduto nei pressi del fiume Cherit, ormai secco, e appare preoccupato).

VFC - Elia, Elia! Sono il Signore, Dio d'Israele.

E — Finalmente, eh! Qua non c'è acqua, io sto per morire.

VFC - Non lamentarti e non fare sceneggiate! Alzati e va' a Sarepta di Sidone: troverai una vedova che si prenderà cura di te.

E — Sei sicuro, mio Signore? Qui la situazione si è fatta nera, anzi nerissima... E tu mi dici che qualcuno, di cui peraltro nessuno si preoccupa, si prenderà cura di me?

VFC - Fidati di me, Elia. Fai presto!

(Elia si mette in viaggio, arriva a Sarepta e trova la vedova mentre raccoglie la legna).

E — Gentile signora, mi darebbe un po' d'acqua e un po' di pane?

V — Fratello caro, io non ho nulla di cotto, ma solo un po' di olio e di farina destinati a me e a mio figlio. Il cibo, come vedi, scarseggia.

E — Non temere e fidati. Mi manda il Signore, Dio d'Israele. Fai come ti dico e non mancherà pane né per me né per voi.

V — La nostra situazione non è affatto buona e io non vedo molti giorni per me e per mio figlio. Mi fiderò delle tue parole.

E — Facciamo presto!

V — Vado a preparare.

(La donna impasta, cuoce il pane e ne offre all'ospite e a suo figlio. La scena si ripete per alcuni giorni — si potrebbe, per quanto anacronistico, sfogliare un calendario — finché, un giorno, il figlio cade a terra).

V — Caro amico mio, mio figlio si è ammalato. Sei venuto qui a punirmi facendo morire mio figlio?

(Elia prende il ragazzo tra le braccia, lo porta fuori dalla scena e invoca silenziosamente il Signore. Dopo qualche secondo di silenzio, il figlio si risveglia).

V — Davvero il tuo Signore compie grandi segni! Ora so che vera-mente tu sei uomo di Dio.

Scena 2

PERSONAGGI: Acab (A), Elia (E), popolo e profeti di Baal, Voce fuori campo (VFC).

SETTING 4: la scena si svolge sul monte Carmelo, dove è preparato un altare per il sacrificio. Come materiale i profeti di Baal indossano una collana con il simbolo di Baal.

(La scena si apre con Elia e Acab che discutono animatamente).

A - Tu, Elia, stai mandando in rovina Israele!

E — Sei tu che stai distruggendo questo popolo, dopo aver abbandonato i comandi del Signore e aver seguito i sacerdoti di Baal.

A Ma cosa dici mai?!

E — Sì, Acab. Tu fai vivere il tuo popolo nel compromesso! Chi è il Dio del tuo popolo? Voglio lanciarti una sfida: perché non raduni sul monte Carmelo tutto il popolo insieme ai profeti di Baal e facciamo chiarezza, una volta per tutte?

(Entrano sulla scena il popolo e i profeti di Baal).

E — Popolo di Israele, ti ho convocato qui, sul monte Carmelo, perché è giunto il momento di scegliere chi seguire: Baal o il Signore. I profeti di Baal invocheranno il loro idolo per il sacrificio; io farò lo stesso con il Dio d'Israele e vedremo quale dei due verrà e si manifesterà attraverso il fuoco.

(I profeti di Baal provano a invocare il loro idolo con ridicole coreografie. Dopo diversi e inutili tentativi è il turno di Elia, che ha assistito alla scena facendo ironia).

E — Signore, Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, si sappia oggi su questo monte sacro che tu sei Dio in Israele e io il tuo servo. Rispondimi, Signore, e converti il cuore del tuo popolo!

VFC — Io sono il Signore, Dio di questo popolo e ho ascoltato, Elia, la tua preghiera!

(Il popolo, all'udire la voce di Dio, cade con la faccia a terra).

E — Non si può credere a Dio e a un idolo creato dall'uomo. Oggi, attraverso il fuoco, il Signore ci ha mostrato che la verità non lascia spazio per il compromesso!

Giorno 4 Elia in ricerca sull'Oreb

PERSONAGGI: Elia (E), Angelo (AN), Voce fuori campo (VFC).

SETTING 5: la scena si svolge inizialmente intorno a un'oasi nel deserto, vicino a una ginestra; successivamente la rappresentazione (con alcuni accorgimenti) si sposta sull'Oreb. Si suggerisce di curare, per quanto possibile, le manifestazioni di Dio nei diversi elementi.

(Elia è nel deserto, impaurito).

E — Signore, non mi abbandonare, ho paura, mi vogliono uccidere. Ciò che ho fatto sul monte Carmelo non è stato sufficiente a cambiare il cuore di questo popolo. Vorrei sparire!

(Elia si corica sotto una ginestra. Viene svegliato da un angelo).

AN - Elia, Elia, alzati. Il Signore si prende cura di te. Non sei solo in questo deserto. Mangia: lungo è ancora il cammino che ti aspetta.

(La scena si ripete un'altra volta, quindi Elia si mette in cammino e arriva sull'Oreb).

E — Signore, Signore, che fatica! Sono qui sul monte dove ti rivelasti a Mosé, ma non ti vedo. Dove seiiii? Fatti vedere...

(Elia si siede e si manifestano tutti gli elementi. Si possono con semplicità riprodurre tutti gli effetti sonori: un forte fruscio per il vento impetuoso; un boato per il terremoto; un crepitio per il fuoco e infine l'appena percettibile brezza leggera. Elia si desta).

E — Lo avete sentito anche voi? E tu (rivolgendosi ai ragazzi presenti) lo ha sentito? Come no? È passato il

Signore e non era in nessuno degli elementi potenti: era nella brezza leggera!
VFC - Elia, Elia, cosa fai ancora qua?! Coraggio, non temere, parti verso Damasco. Là ungerai Eliseo come profeta al tuo posto.

Giorno 5 Elia nella vigna di Nabot

PERSONAGGI: Elia (E), Acab (A).

SETTING 6: La scena si svolge nella vigna di Nabot.

(Acab è nella vigna di Nabot quando arriva Elia).

E — Acab, Acab, cosa hai combinato ancora stavolta?

A — Niente, perché dici così?

E — Come hai ricevuto questa vigna?

A - Beh... (imbarazzato) Nabot è morto e l'ho presa io.

E — (Con il fare di chi sa la verità dei fatti) E dimmi Acab, come è morto Nabot?

A — Son forse il guardiano di Nabot, io? L'ho visto l'ultima volta qualche giorno fa...

E — ... per?

(Acab, resta in imbarazzato silenzio, quindi Elia lo incalza).

E — Acab, Acab, io so che tua moglie ha fatto uccidere Nabot. Tu sai che non puoi nascondere il male davanti al Signore. Lui legge nel tuo cuore, vede la sofferenza in te e anche la sofferenza che hai causato. Tutto questo male si ritorcerà contro di te.

A — (Pentito) Chiederò perdono al Signore, Dio d'Israele, per ciò che ho commesso.

Giorno 6 Elia ed Eliseo

Scena 1

PERSONAGGI: Elia (E), Eliseo (EL).

SETTING 7: la scena si svolge su un prato.

(Elia ed Eliseo sono seduti e, mentre parlano, su un telo bianco posto alle loro spalle si proietta ciò che i due si raccontano nel flashback).

E — Eliseo, che meraviglia che è stato vedere Acab cambiare il proprio cuore! Siamo riusciti nella nostra missione!

EL — Davvero!

E — Ma tu ricordi come ci siamo incontrati io e te? Prima dei fatti della vigna, sull'Oreb, il Signore Dio d'Israele mi inviò verso il deserto di Damasco per incontrarti e ungermi come mio erede. Tu raccoglierai il mio testimone, Eliseo.

EL — Me lo ricordo proprio bene, maestro. (Ha inizio la proiezione sullo sfondo) Ero ad arare con i buoi quando tu passasti e mi gettasti addosso il mantello. Subito lasciai i buoi e ti dissi: «Vado a salutare i miei genitori e ti seguirò».

E — Eh sì, hai ancora una buona memoria, mio caro Eliseo.

EL — Gli incontri belli lasciano il segno e si ricordano per sempre!

E — Hai proprio ragione...

Scena 2

PERSONAGGI: Elia (E), Eliseo (EL).

SETTING 8: la scena si svolge lungo la strada.

(Nella scena è indubbia la difficoltà di rappresentare Elia mentre scompare. Un video può sostituire l'effetto richiesto).

E — Eliseo, sento che i miei giorni sulla terra stanno per terminare. Che cosa vuoi che io faccia per te?

EL — Maestro, vorrei che i tuoi insegnamenti, la tua sapienza, la tua saggezza fossero sempre in me e con me.

E — Caro Eliseo, tu pretendi una cosa difficile, ma non impossibile. Non sarai mai solo, Eliseo.

(Elia sparisce dalla vista dei presenti. Sulla scena resta il suo mantello).

EL — Ciao maestro, ora tocca a me continuare la tua missione. Il mantello che ti è caduto sarà con me per sempre come tuo dono e segno del mio impegno